

Pregnana.

MULINO CECCHETTI.

"Molino alla destra d'Olona in Comune di Pregnana a valle del Molino Sant'Elena, iscritto in catasto per rodigini n. 3 e che utilizza un salto di m. 1,70.

Anticamente questo molino apparteneva ai Visconti, Duchi di Milano".

Oggi di questo mulino appartenuto ai Visconti non rimane più nulla: l'area dove sorgeva è occupata da capannoni e depositi industriali.

1606- Proprietario: Alessandro Porrone	Numero rodigini: -
1772- Proprietario: Conte Alfonso Visconti	Numero rodigini: 3.
1881- Proprietario: Cecchetti Filippo	Numero rodigini: 3.

Nel 1606 il mulino non macina a causa della rottura di una chiusa.

Rho.

MULINO PREPOSITURALE.

"Bocchello libero aperto in sponda destra della molinara omonima in Comune di Rho a valle del Molino Cecchetti. E' in catasto per rodigini n. 3 e utilizza un salto di m. 1,90".

Vicino alla bellissima villa Scheibler Gallarati Scotti di Castellazzo, rappresenta un esempio di integrazione fra mulino ed azienda agricola. Intorno al mulino vero e proprio si sviluppa infatti una cascina a corte tuttora abitata.

L'unica ruota e relativa macina ancora conservate vengono fatte funzionare dal mugnaio solo per fini didattici in occasione di visite scolastiche.

1606- Proprietario: Prepositurale di Rho		Numero rodigini: 3.
1772- Proprietario: " "		Numero rodigini: 3.
1881- Proprietario: " "		Numero rodigini: 3.



Il fienile nella corte interna.

Rho.

MULINO FRANCESCHELLI.

"Molino alla sinistra d'Olona a monte della tomba (canale sotterraneo) per la quale il fiume sottopassa la sede delle ferrovie dello Stato in Comune di Rho, iscritto in catasto per rodigini n. 3 con una caduta di m. 1,80".

L'edificio esiste ancora ma la roggia molinara è stata riempita e ruote e macine asportate.

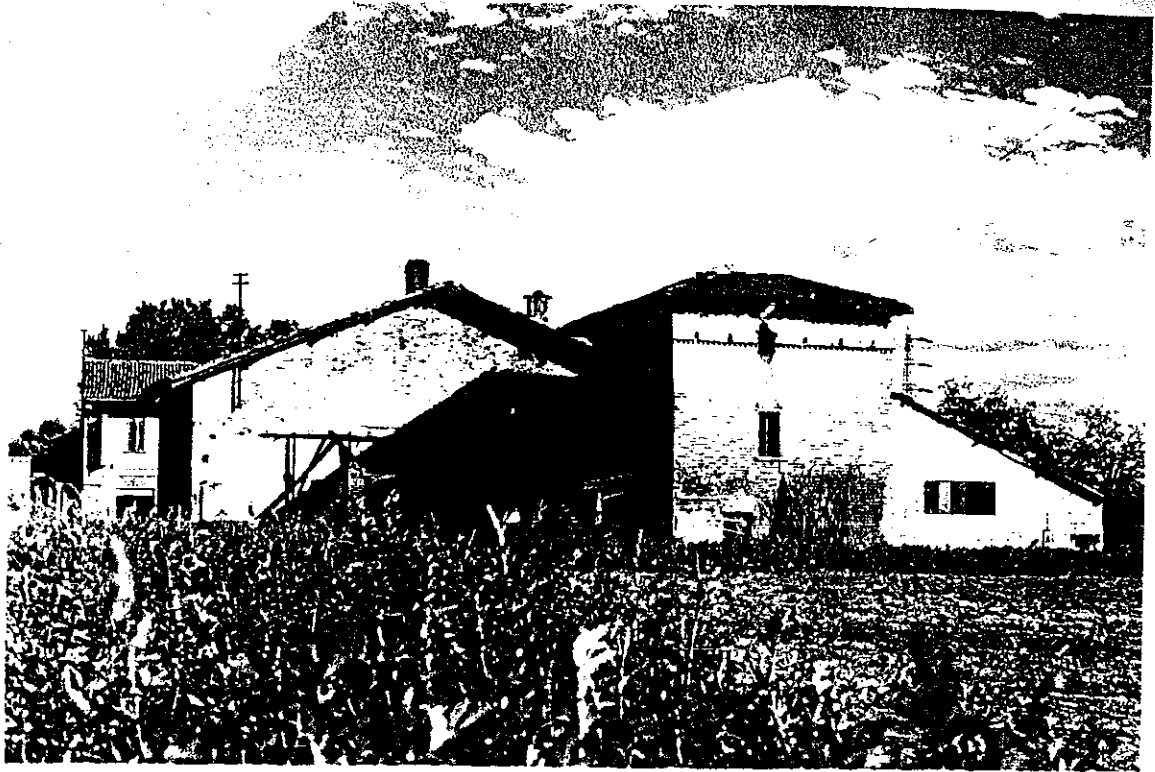
Dal terreno spuntano i resti dei sostegni del ponticello sulla roggia molinara dal quale veniva controllato l'afflusso dell'acqua al nervile attraverso le bocche roddigine.

La posizione della vecchia roggia è perciò facilmente individuabile: essa scorreva a sinistra del mulino mentre l'Olona vi scorre tuttora a destra. Il mulino rimaneva così su un piccolo isolotto, giustificando la denominazione della località.

Un carattere particolare conferisce all'edificio il corpo a base quadrata che si erge al disopra dell'altezza del complesso.

1606- Proprietario: Ambrogio Turro	Numero rodigini: -
1772- Proprietario: March. Visconti di Modrone	Numero rodigini: 3.
1881- Proprietario: Franceschelli Stefano	Numero rodigini: 3.

Nel 1606 il mulino non macina e viene elencato come "molino rotto".



Veduta esterna (la roggia scorreva sulla sinistra).



La tradizionale immagine votiva.

Rho.

MULINO NUOVO.

"In territorio di Rho alla destra d'Olonza e a valle del bivio ferroviario Milano - Novara e Milano - Gallarate, iscritto per rodigini n. 3 e un salto di m. 1,52".

Ne rimane soltanto l'edificio affacciato direttamente sulla roggia mulinara profondamente rimaneggiato ed adibito ad abitazione. Del nervile e delle vecchie ruote non rimane alcuna traccia. Anch'esso è ubicato su un isolino formato dalla divisione del fiume in due rami che si ricongiungono poco più a valle.

1606- Proprietario: Erede di Donato Turro

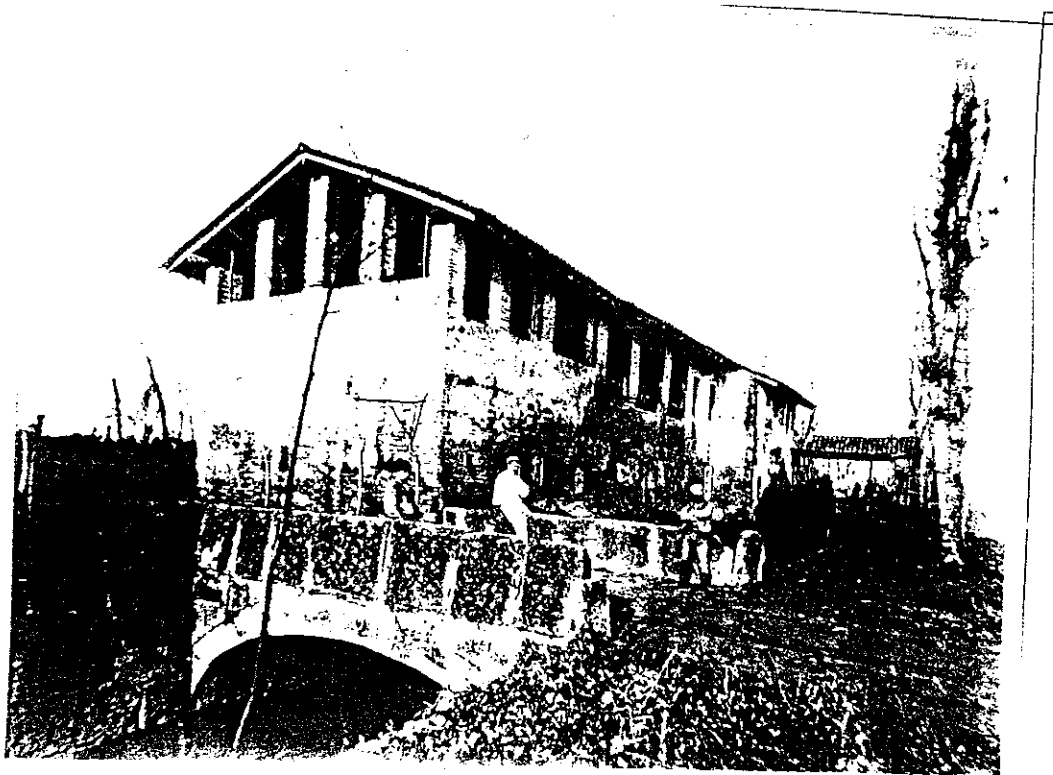
Numero rodigini: 3.

1772- Proprietario: Padri Oblati di Rho

Numero rodigini: 3.

1881- Proprietario: Cugini Lombardi

Numero rodigini: 3.



Veduta del mulino ai primi del '900.
(Dall'Archivio del Consorzio del Fiume Olona).

CARTOGRAFIA.

- 1) - Mappa del territorio di Nerviano - 1722.
(Ridisegnata da Franco Rimoldi dalla mappa
del Geom. Schiera all'Archivio di Stato di Milano). Allegata.
- 2) - Mappa del territorio di Rho - 1722.
(Archivio di Stato di Milano). Pag. 86.
- 3) - Mappa "Irrigazione e industria
lungo il Fiume Olona"- 1881.
(Allegata alla relazione di L. Mazzocchi.
Archivio del Consorzio del Fiume Olona). Allegata.
- 4) - Stato attuale scala 1:25000. Allegata.

*Mappe
del territorio di ...
D. ...
...*

MULINO
PREPOSITURALE

MULINO
FRANCESCHELLI

MULINO
NUOVO

[Detailed map section showing a grid of land parcels with various annotations and numbers.]



Si tenta di far nascere un parco sulle sponde dell'Oloni inquinate

LEGNANO — L'Oloni non sarà più solo un fiume, ma anche un parco. Tutti d'accordo i Comuni che ne costituiranno il consorzio di gestione, manca solo la stesura dello statuto e l'approvazione della Regione Lombardia. Della necessità di istituire il parco Oloni si è cominciato a parlare circa quattro anni fa. I Comuni di Legnano, Parabiago, Canegrate e San Vittore hanno espresso da tempo la volontà di consorzarsi per creare un polmone verde, salvaguardato da norme ben precise. L'ultimo nodo è stato sciolto giovedì con l'incontro tra l'assessore all'ecologia di Legnano, Luigi Casero e quello di Parabiago, Giancarlo Borsani.

Si trattava di dritmere una piccola questione su un appezzamento di terreno al di qua della circoscrizione di Parabiago, inizialmente incluso nel territorio adibito a parco. La strada avrebbe però costituito un ostacolo per l'omogeneità dell'area e si è quindi escluso quel terreno dai confini della riserva. La variante verrà presentata al prossimo consiglio comunale di Parabiago.

Tutte le amministrazioni dei paesi interessati hanno già approvato delle delibere sulla costituzione del parco Oloni. E non è escluso che tra qualche tempo si associ anche il Comune di Nerviano, poco distante da Parabiago. Dall'ultima riunione tra gli assessorati all'ambiente è nata infatti l'idea di rivolgergli un preciso invito. La zona protetta correrà lungo le sponde del fiume per circa due milioni di metri quadrati, che saranno tutelati dal consorzio. A questi si aggiungeranno un milione di metri quadrati per le cosiddette «aree di rispetto»: terreni non più edificabili e comunque destinati a verde, ma con possibilità di usi diversi, che si trovano ai limiti dei confini del parco.

Se non esiste ancora un disegno particolareggiato, è già stato elaborato un progetto di massima del territorio incluso. Il parco partirà da Legnano, che cederà una piccola parte iniziando dal parco Castello. Quest'ultimo, però, in quanto area attrezzata, si troverà al di là del confine vero e proprio del parco Oloni. Proseguirà poi per San Vittore, Canegrate e Parabiago, classificandosi come parco d'interesse sovracomunale. L'obiettivo è quello di creare una riserva naturale, anche se saranno garantiti tutti i terreni a coltivazione diretta.

«Non esistono grandi boschi nella zona — spiega l'assessore all'ambiente di



Un caratteristico mulino alimentato dalle acque dell'Oloni

(Foto Studio «R»)

Parabiago, Giancarlo Borsani — ci sono invece alcune aree con la flora tipica dell'Alto Milanese che verranno risistemate. Occorrerà estirpare le piante vecchie e ammalate e collocarne delle nuove, con la consulenza di tecnici. Dove i terreni non sono già adibiti a uso agricolo, si provvederà a sistemarli a verde. L'intenzione non è comunque quella di istituire un parco attrezzato, semmai di creare dei sentieri per le passeggiate e forse delle recinzioni con delle siepi. Per ora ci sono diverse

ipotesi, si tratterà poi di trovare la via migliore».

La Regione impiega in genere tre o quattro mesi per riconoscere lo statuto di un parco, che in questo caso dovrebbe venire concordato in primavera. Passerà dunque quasi un anno prima di veder nascere i germogli del parco Oloni.

Certo, la decisione di chiamare «parco» una zona in gran parte industriale, attraversata da uno dei fiumi più inquinati d'Italia, nonostante la presenza dei depuratori di Legnano e Cane-

grate (che dovrebbe entrare in funzione l'anno prossimo) può lasciare dei dubbi. Ma può essere anche il primo passo per risanarla. «Il consorzio si occuperà soprattutto della tutela delle sponde — spiega l'assessore all'ambiente di Legnano, Luigi Casero — per quanto riguarda l'Oloni, il problema rimane a monte, dove esistono molti scarichi poco controllati che compromettono il nostro lavoro per riportare le acque a una condizione tollerabile».

Susanna Lavazza

Corriere della Sera.

30/11/86.